

Ricerca. Nel 2009 sono state circa 120 le start-up costituite nell'ambito degli incubatori degli atenei

Più imprese dall'università

Bracchi (Aifi): in aumento le opportunità per il venture capital

LE ATTIVITÀ

Una realtà su tre opera nel settore delle tecnologie dell'informazione ma crescono gli investimenti in energia e biomedicale

I RISULTATI

Un'analisi su 306 unità ha evidenziato che il tasso di incremento annuo del giro d'affari supera anche il 50% per il 34% delle imprese

Marco Ferrando

MILANO

■ Più forti della crisi e dei tagli alla ricerca e al trasferimento tecnologico. Nel biennio *horribilis* dell'economia globale, gli spin-off di imprese dall'ambito universitario per dar vita a start-up hi-tech, non hanno rallentato la marcia proseguendo. E sono riusciti a non raffreddare quel lento ma

costante processo di espansione che in Italia li vede protagonisti da quasi un decennio.

Le prime anticipazioni del rapporto sulla valorizzazione della ricerca nelle università italiane del consorzio Netval, che sarà presentato nelle prossime settimane, rivelano che nel 2008 sono stati costituiti 118 nuovi spin-off: il dato, che le previsioni confermano anche per il 2009 (120 le operazioni attese), è in lieve calo rispetto al 2007 (138), ma in linea con l'anno precedente e decisamente superiore ai valori registrati tra il 2000 e il 2005. Non solo: negli ultimi anni è continuato anche il processo di affiancamento dall'Ict, settore che inizialmente aveva monopolizzato incubatori e uffici di

trasferimento tecnologico: oggi il 16,4% degli spin-off opera nell'ambito dell'energia, il 14,9% delle life science, il 7,2% del biomedicale.

Limitarsi ai numeri rischia di essere riduttivo, perché tra le Pmi tecnologiche ognuna fa storia a sé, tuttavia un fatto è certo: «La macchina non si è fermata, la voglia di fare impresa rimane alta tra i ricercatori e i docenti universitari», commenta Riccardo Pietrabissa, presidente di Netval. Le ragioni? Tante, e variegate. «Negli ultimi anni mettere su una società è diventata quasi una moda per chi opera in ambito accademico, e adesso beneficiamo di un effetto trascinarsi», suggerisce ancora Pietrabissa. La stessa crisi, poi, così come il ridimensionamento dei fondi per la ricerca, da potenziale freno si sono spesso trasformate in uno stimolatore d'impresa: «Gli spazi per fare ricerca in ambito acca-

demico si riducono, così come le opportunità di lavoro: è normale che chi abbia un'idea pensi con più convinzione all'autoimprenditorialità».

Le ricadute si vedono negli incubatori, realtà che spesso accolgono indistintamente spin-off di natura accademica e start-up nate al di fuori del contesto universitario. L'incubatore I3P di Torino, ospitato dentro la cittadella politecnica, ha visto nascere 12 Pmi l'anno scorso e 5 solo nei primi due mesi e mezzo del 2010; con le 7 aziende nate nel 2009 e le 3 previste entro l'estate lo Startcube di Padova si avvicina al tutto esaurito, a Palermo - dove l'incubatore è gestito dal Consorzio Arca - le new entry del 2009 sono state 5 (altre 3-4 in fase di costituzione), a Milano il Politecnico ne ha viste nascere 3.

«Quel che conta - sottolinea Marco Cantamessa, presi-

dente di I3P - è che a crescere non sono solo i numeri, ma anche il peso specifico di ogni singola impresa». L'ultimo monitoraggio di Pnicube, l'associazione degli incubatori italiani, su 306 start-up ha evidenziato che nel 2008 il 34% ha avuto una crescita del fatturato superiore al 50%, mentre un recente studio sui bilanci delle Pmi incubate a Torino ha messo in luce un'impennata della capitalizzazione al debutto, accompagnata da buone performance di crescita: «È la dimostrazione - aggiunge Cantamessa - che si sta cominciando a fare sul serio. Fino a qualche anno fa la start-up era il modo per camuffare un banale studio di consulenza, oggi sono aziende vere».

Non a caso anche la finanza



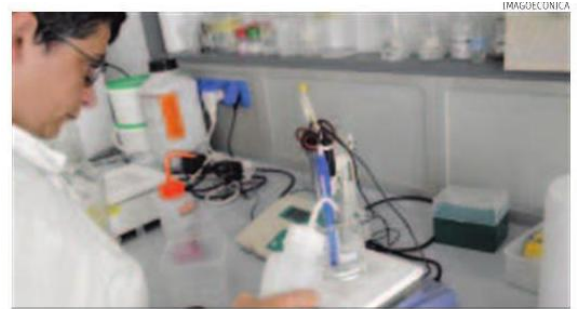
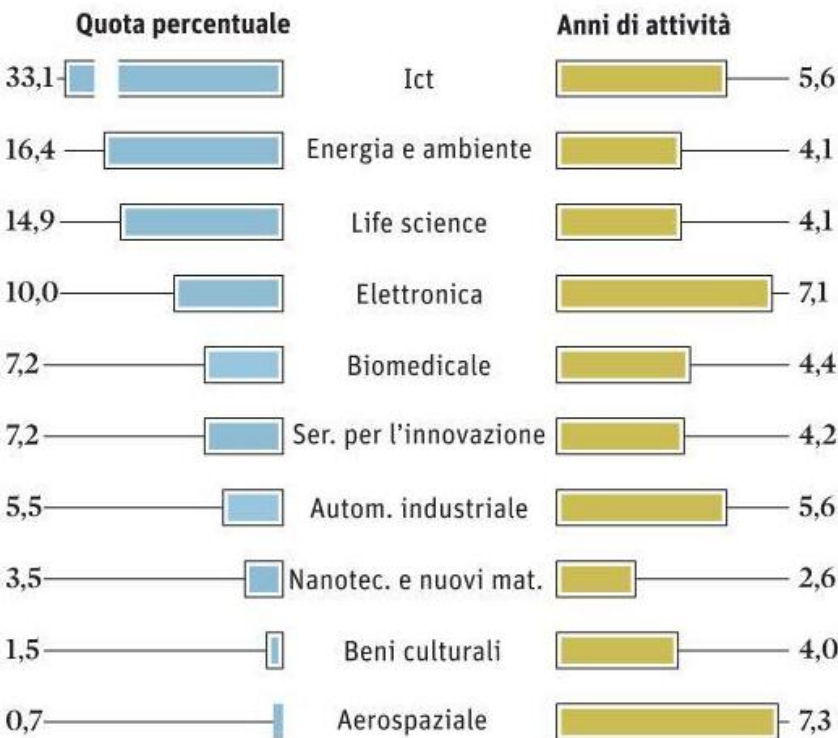
comincia a fare la sua parte. Il 2009, anno in cui in Italia il capitale di rischio ha visto dimezzate le operazioni d'investimento, l'unico segmento a tenere è stato quello seed, grazie «ai fondi specializzati sul venture capital tecnologico, che oggi in Italia sono una dozzina, ma anche all'attivismo crescente dei business angel sempre più diffusi anche in Italia», riporta Giampio Bracchi, che presiede l'Aifi ma anche la Fondazione Politecnico di Mila-

no, da cui dipende l'acceleratore d'impresa. «Certo la finanza molto spesso è ancora un ospite d'eccezione nei nostri incubatori, ma la situazione sta evolvendo rapidamente: adesso ci attendiamo un contributo sia dalla ripresa dell'economia che dalla qualità delle idee. Quanto più saranno mature e capaci di affrontare un mercato globale, tanto più crescerà l'interesse del mondo finanziario».

marco.ferrando@ilssole24ore.com

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Numero di imprese



Le start-up universitarie

Milano. La società è nata all'interno del Politecnico

XGlab controlla le radiazioni

MILANO

■ A Tommaso Frizzi l'idea di costruire il proprio percorso professionale sui sistemi di rivelazione della radiazione ionizzante era venuta sin dal momento della laurea, conseguita nel 2003. Poi però è arrivata l'occasione di un dottorato di ricerca, condotto sempre presso il dipartimento di Elettronica e informazione del Politecnico di Milano, un'esperienza che si è conclusa nel 2007.

«Quando ho terminato - racconta - avrei voluto prolungare la mia carriera accademica, ma non c'erano strade percorribili, tutte le porte erano chiuse. L'unica possibilità era quella di partire dal mercato che si era creato intorno al dipartimento, e che l'ateneo non può sfruttare direttamente, e di fon-

dare una nuova società».

Così è partita l'avventura di XGlab Srl, una delle ultime nate nell'acceleratore d'impresa del Politecnico di Milano. Al fianco di Tommaso Frizzi, da subito c'è stato il compagno di studi Roberto Valberti, mentre tra i soci si sono inseriti due docenti del dipartimento, l'università stessa (con una quota dell'8%) e un partner industriale, la Gnr Srl. La mission? Traghettare verso il mercato le tecnologie sviluppate dentro le mura del di-

LA STRATEGIA

Realizzato già il primo spettrometro per monitorare i raggi X e gamma; ambiente e sicurezza le nuove aree di attività

partimento. Il primo prodotto è SPCM-8100, uno spettrometro per radiazione X e Gamma per l'analisi della composizione chimico-elementare dei campioni. Lo spin-off punta anche a sviluppare sistemi completi di misura per settori molto lontani tra loro, dalla biomedicina (imaging diagnostico, biologia cellulare) al monitoraggio ambientale, dalla conservazione del patrimonio artistico e culturale (analisi preliminari di restauro, verifiche di autenticità) alla pubblica sicurezza (anti-terrorismo, impianti nucleari). Già nel 2009, anno del debutto, il bilancio - in fase di elaborazione definitiva - dovrebbe essere in pareggio con zoomila euro di ricavi.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Ricerca. Nel 2009 sono state circa 120 le start-up costituite nell'ambito degli incubatori degli atenei

Più imprese dall'università

Bracchi (Aifi): in aumento le opportunità per il venture capital

Marco Ferrando
MILANO

Più forti della crisi e dei tagli alla ricerca e al trasferimento tecnologico. Nel biennio *horribilis* dell'economia globale, gli spin-off di imprese dall'ambito universitario per dar vita a start-up hi-tech, non hanno rallentato la marcia proseguendo. E sono riusciti a non raffreddare quel lento ma

trasferimento tecnologico: oggi il 16,4% degli spin-off opera nell'ambito dell'energia, il 14,9% delle life science, il 7,2% del biomedicale.

Limitarsi ai numeri rischia di essere riduttivo, perché tra le Pmi tecnologiche ognuna fastosa a sé, tuttavia un fatto è certo: «La macchina non si è fermata, la voglia di fare impresa rimane alta tra i ricercatori e i docenti universitari», commenta Riccardo Pietrabissa, presidente di Netval. Le ragioni? Tante, e variegiate. «Negli ultimi anni mettere su una società è diventata quasi una moda per chi opera in ambito accademico, e adesso beneficiamo di un effetto trascinamento», suggerisce ancora Pietrabissa. La stessa crisi, poi, così come il ridimensionamento dei fondi per la ricerca, da potenziale freno si sono spesso trasformate in uno stimolatore d'impresa: «Gli spazi per fare ricerca in ambito accademico si riducono, così come le opportunità di lavoro: è normale che chi abbia un'idea pensi con più convinzione all'autoprenditorialità».

LE ATTIVITÀ

Una realtà su tre opera nel settore delle tecnologie dell'informazione ma crescono gli investimenti in energia e biomedicale

I RISULTATI

Un'analisi su 306 unità ha evidenziato che il tasso di incremento annuo del giro d'affari supera anche il 50% per il 34% delle imprese

costante processo di espansione che in Italia li vede protagonisti da quasi un decennio.

Le prime anticipazioni del rapporto sulla valorizzazione della ricerca nelle università italiane del consorzio Netval, che sarà presentato nelle prossime settimane, rivelano che nel 2008 sono stati costituiti 118 nuovi spin-off: il dato, che le previsioni confermano anche per il 2009 (120 le operazioni attese), è in lieve calo rispetto al 2007 (138), ma in linea con l'anno precedente e decisamente superiore ai valori registrati tra il 2000 e il 2005. Non solo: negli ultimi anni è continuato anche il processo di affiancamento dall'Ict, settore che inizialmente aveva monopolizzato incubatori e uffici di

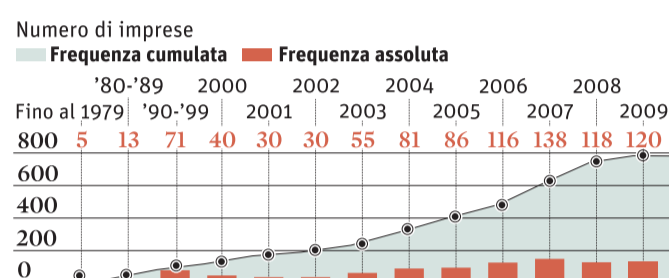
Le ricadute si vedono negli incubatori, realtà che spesso accolgono indistintamente spin-off di natura accademica e start-up nate al di fuori del contesto universitario. L'incubatore I3P di Torino, ospitato nella cittadella politecnica, ha visto nascere 12 Pmi l'anno scorso e 55 solo nei primi due mesi e mezzo del 2010; con le 7 aziende nate nel 2009 e le 3 previste entro l'estate lo Startcube di Padova si avvicina al tutto esaurito, a Palermo - dove l'incubatore è gestito dal Consorzio Arca - le new entry del 2009 sono state 5 (altre 3-4 in fase di costituzione), a Milano il Politecnico ne ha viste nascere 3.

«Quel che conta - sottolinea Marco Cantamessa, presi-

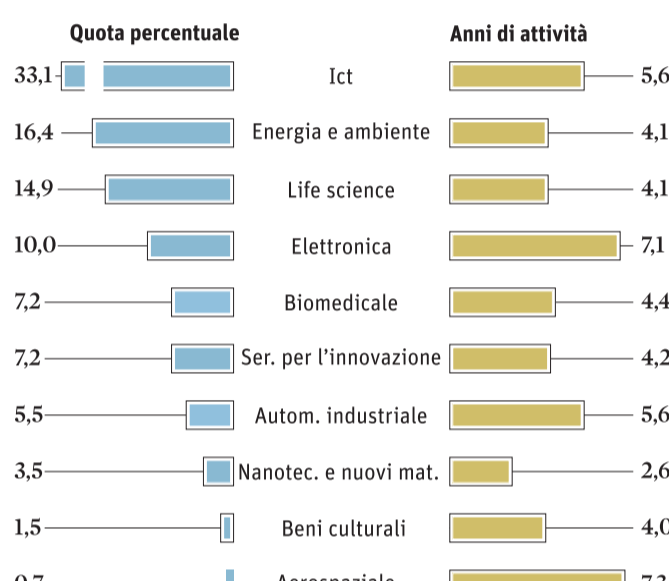


Le start-up universitarie

LA CRESCITA DEGLI SPIN-OFF



I SETTORI



Fonte: Piccalunga, Balderi (2010)

dente di I3P - è che a crescere non sono solo i numeri, ma anche il peso specifico di ogni singola impresa». L'ultimo monitoraggio di Pnicube, l'associazione degli incubatori italiani, su 306 start-up ha evidenziato che nel 2008 il 34% ha avuto una crescita del fatturato superiore al 50%, mentre un recente studio sui bilanci delle Pmi incubate a Torino ha messo in luce un'impennata della capitalizzazione al debutto, accompagnata da buone performance di crescita: «È la dimostrazione - aggiunge Cantamessa - che si sta cominciando a fare sul serio. Fino a qualche anno fa la start-up era il modo per camuffare un banale studio di consulenza, oggi sono aziende vere».

Non a caso anche la finanza comincia a fare la sua parte. Il 2009, anno in cui in Italia il capitale di rischio ha visto dimezzate le operazioni d'investimento, l'unico segmento a tenere è stato quello seed, grazie «ai fondi specializzati sul venture capital tecnologico, che oggi in Italia sono una dozzina, ma anche all'attivismo crescente del business angel sempre più diffuso anche in Italia», riporta Giampaolo Bracchi, che presiede l'Aifi ma anche la Fondazione Politecnico di Milano, da cui dipende l'acceleratore d'impresa. «Certo la finanza molto spesso è ancora un ospite d'eccezione nei nostri incubatori, ma la situazione sta evolvendo rapidamente: adesso ci attendiamo un contributo sia dalla ripresa dell'economia che dalla qualità delle idee. Quanto più saranno mature e capaci di affrontare un mercato globale, tanto più crescerà l'interesse del mondo finanziario».

marco.ferrando@ilssole24ore.com

Milano. La società è nata all'interno del Politecnico

XGlab controlla le radiazioni

MILANO

A Tommaso Frizzi l'idea di costruire il proprio percorso professionale sui sistemi di rivelazione della radiazione ionizzante era venuta sin dal momento della laurea, conseguita nel 2003. Poi però è arrivata l'occasione di un dottorato di ricerca, condotto sempre presso il dipartimento di Elettronica e Informazione del Politecnico di Milano, un'esperienza che si è conclusa nel 2007.

«Quando ho terminato - racconta - avrei voluto prolungare la mia carriera accademica, ma non c'erano strade percorribili, tutte le porte erano chiuse. L'unica possibilità era quella di partire dal mercato che si era creato intorno al dipartimento, e che l'ateneo non può sfruttare direttamente, e di fon-

dare una nuova società».

Così è partita l'avventura di XGlab Srl, una delle ultime nate nell'acceleratore d'impresa del Politecnico di Milano. Al fianco di Tommaso Frizzi, da subito c'è stato il compagno di studi Roberto Valberti, mentre tra i soci si sono inseriti due docenti del dipartimento, l'università stessa (con una quota dell'8%) e un partner industriale, la Gnr Srl. La mission? Traghettonare verso il mercato le tecnologie sviluppate dentro le mura del di-

LA STRATEGIA

Realizzato già il primo spettrometro per monitorare i raggi X e gamma; ambiente e sicurezza le nuove aree di attività

partimento. Il primo prodotto è SPCM-8100, uno spettrometro per radiazione X e Gamma per l'analisi della composizione chimico-elementare dei campioni. Lo spin-off punta anche a sviluppare sistemi completi di misura per settori molto lontani tra loro, dalla biomedicina (imaging diagnostico, biologia cellulare) al monitoraggio ambientale, dalla conservazione del patrimonio artistico e culturale (analisi preliminari di restauro, verifiche di autenticità) alla pubblica sicurezza (anti-terrorismo, impianti nucleari). Già nel 2009, anno del debutto, il bilancio - in fase di elaborazione definitiva - dovrebbe essere in pareggio con zoomila euro di ricavi.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palermo. L'azienda insediata nel Consorzio Arca

La sfida online di Mosaicoon

PALERMO

Altro che soliti, e invadenti, banner o pop-up. Il web 2.0 sta cambiando anche le regole della pubblicità online e tra i primi a capirlo c'è stato il palermitano Ugo Parodi. Studi e talento da videomaker, nel 2007 ha deciso di vestire i panni dell'imprenditore e ha fondato Belsito Srl: nello spazio di due anni le commesse crescono progressivamente di volumi e di blasono, finché nel 2008 la start-up si trova a lavorare per Telecom, Microsoft, Creдем e poi per il gruppo Lumen, un sodalizio nel nome del *viral advertisement* che consente a Parodi di conquistare il premio di migliore campagna non convenzionale del 2008.

Nello stesso anno, Belsito

porta a casa una medaglia di bronzo all'edizione palermitana della Start cup, un terzo posto che vale l'accesso al Premio nazionale per l'innovazione e i primi contatti con la finanza. Tempo un anno e mezzo, e matura un deal da 650mila euro con Vertis Sgr, un colosso per la società e un primato per la Sicilia, visto che si tratta del primo investimento di venture capital in regione: l'Sgr specializzata in interventi nel Mezzogiorno e parteci-

I PROGETTI

I siciliani sono apripista nello sviluppo di soluzioni avanzate per la comunicazione sui portali internet

pata dal ministero dello Sviluppo economico è entrata come socio di maggioranza, ma l'idea è quella di scendere al 30% nell'arco dei prossimi tre anni, durante i quali il business plan prevede che Belsito Srl, nel frattempo trasformata in Mosaicoon Spa, assuma 30 persone e raggiunga la soglia dei 3 milioni di fatturato. «Il web ci ha consentito di uscire dai confini angusti della Sicilia con un prodotto nostro, e addirittura di attirare il venture capital: siamo orgogliosi», ammette Parodi. Che intanto da due anni ha insediato la propria azienda tra le mura dell'incubatore dell'Università di Palermo fondato dal Consorzio Arca.

Ma.Fe.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Sport & business. Matteo Manassero a 16 anni ha battuto il record mondiale di punti

È italiano il fenomeno del golf

Giulia Crivelli

Un record Matteo Manassero l'ha già battuto: poche ore fa, negli Stati Uniti e a 17 anni non ancora compiuti, è diventato il più giovane giocatore di golf a superare "the cut" ("il taglio") al Masters Tournament, uno dei quattro più importanti tornei di golf al mondo, che si concluderà oggi ad Augusta, in Georgia. Il primato precedente apparteneva a Bobby Cole e risaliva al 1967.

Il taglio indica il punteggio oltre al quale i giocatori sono, appunto, "tagliati fuori" dalla continuazione di un torneo. Negli eventi su 72 buche, come il Masters, il taglio arriva dopo le prime 36 buche: coloro che sopravvivono possono disputare i giri finali e competere per il titolo, come è successo ieri a Manassero.

Il record di tagli consecutivi

DILETTANTE TRA I GRANDI

Il giovane veronese passerà professionista agli Italian Open di maggio ma è riuscito a distrarre i media dal ritorno alle gare di Tiger Woods

superati è dell'attuale numero uno al mondo Tiger Woods, che dal febbraio 1998 al maggio 2005 ne superò ben 142. Ed è proprio a Woods che Manassero, nato il 19 aprile 1993 a Negrar, in provincia di Verona, ha tolto un bel po' di attenzione mediatica: il campione statunitense ha scelto il Masters di Augusta per tornare a giocare dopo una pausa forzata di quasi cinque mesi, dovuta a una crisi personale e matrimoniale. Una crisi - con contorno di rivelazioni dettagliatissime sulla quantità e qualità dei tradimenti coniugali attribuiti al golfista - di cui i media anglosassoni si sono nutriti per mesi.

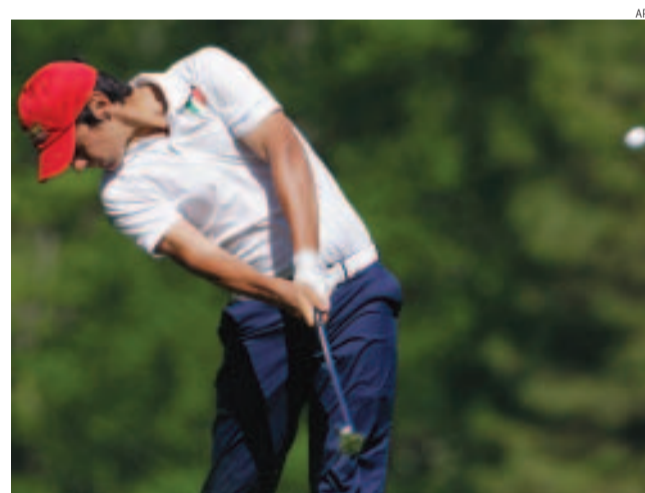
Ma oggi sembra aver stufato giornalisti specializzati, rotocalchi e fan: facendo una ricerca su Google News, al nome Manassero corrispondevano ieri sera circa mille titoli e sull'homepage del sito del Masters c'era una grande foto del giovane italiano nel bel

mezzo del suo già potente swing. «Ha solo 16 anni e si gode il successo ad Augusta», titolava On Par, il blog del New York Times dedicato al golf, raccontando che venerdì il giovane golfista ha passato 45 minuti a firmare autografi, calmo e sorridente, dichiarando che «l'età non può essere una scusa per perdere». Manassero, finora sconosciuto al grande pubblico, ha comunque molti ammiratori anche in Italia, a giudicare dalla sua bacheca su Facebook, che ieri era sommersa di complimenti e messaggi di incoraggiamento da amici e appassionati di golf. Il torneo di Augusta finirà oggi e c'è chi ipotizza un ulteriore exploit, Tiger Woods permettendo.

«Masters 2010: Matteo Manassero provides welcome distraction from Tiger Woods», titolava ieri il quotidiano britannico The Telegraph. «Il debutto ai Masters di questo cherubino dello sport arriva in un momento critico per l'immagine del golf», ha scritto l'inviato ad Augusta, Kevin Garside. Che poi si avventura in un audace paragone con un altro sportivo del momento, appena un pochino meno giovane di Manassero, il calciatore 23enne Lionel Messi. «Il prossimo mese, in occasione degli Italian Open di golf, Manassero diventerà ufficialmente professionista. La ragione e l'istinto ci dicono che il giovane italiano non vincerà i Masters. Però ci avevano anche detto che, da solo, Messi non avrebbe potuto battere l'Arsenal».

Il riferimento è alla sfida vinta nei quarti di finale di Champions League dal Barcellona, che ha sconfitto l'Arsenal grazie a quattro gol di Messi. Manassero non sembra aver fretta di bruciare le tappe. E persino Woods dovette aspettare i 21 anni per vincere il suo primo Masters, nel 1997. In attesa del verdetto della Georgia, possiamo almeno dire che l'Italia ha un nuovo piccolo grande campione di golf. E per qualche ora possiamo sognare di vederlo sollevare la coppa del Masters.

www.masters.com
Per seguire il torneo in diretta



IN AMERICA

Matteo Manassero fotografato ieri mentre era impegnato nel Masters Tournament ad Augusta, nello stato americano della Georgia. Il torneo, uno dei quattro più importanti al mondo, si concluderà oggi e ha segnato il ritorno alle competizioni di Tiger Woods. L'attuale numero uno al mondo aveva annunciato il suo "ritiro temporaneo" nel dicembre 2009, per una crisi personale e matrimoniale